CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE.

Nelle gravi circostanze, in cui si trova la Patria dopo l'abdicazione di S. M. Vittorio Emanuele, tutti i buoni Cittadini, ed in specie la forza armata, debbono riunirsi intorno all' Autorità che ora governa. Senza questa riunione non si può sperare nè tranquillità pubblica, nè alcun bene. L' Anarchia, e ben probabilmente l' invasione dello straniero, ci affliggerebbe. Tutti quelli, che fanno circolar voci insidiose o sulla natura dell' abdicazione del Re, o su altri fatti sognati; o che cercano di ritrarre i Soldati, e i Cittadini dai loro doveri di obbedienza alla nostra Autorità legittima, debbono considerarsi come nemici della Patria, del buon ordine, e della pubblica quiete. Saranno da Noi date tutte le più efficaci disposizioni per reprimerle. Intanto col parere del nostro Consiglio, abbiamo determinato di ordinare, ed ordiniamo quanto segue.

I.

È accordata piena amnistia alle truppe per ogni fatto,

o adesione politica, che abbia avuto luogo sino a quest'ora, a condizione che tutti debbano rientrare nell' ordine alla pubblicazione, che sarà fatta del presente, ed obbedire agli ordini, che da Noi verranno dati.

II.

Essendo importante di togliere di mezzo qualunque segnale, che potesse cagionar discordia, e divisione fra i Cittadini, e le Truppe massimamente, è severamente proibito di inalberar coccarde o stendardi di colore, e forma diversa da quelli che hanno sempre distinto la Nazione Piemontese, sotto il Governo dell' Augusta Casa di Savoja.

I contravventori a questo articolo saranno puniti come perturbatori della tranquillità pubblica.

III.

L' atto di abdicazione di S. M. Vittorio Emanuele sarà pubblicato al seguito del presente nostro Decreto.

IV.

Nominata che sia la Giunta provvisoria, da tener le veci del Parlamento Nazionale sino alla sua convocazione, sarà fissato il giorno, che le truppe presteranno il solenne giuramento a Noi, e alla Costituzione del Regno.

V.

Intanto è ordinato a tutte le Autorità civili, giudiziarie, e militari di rimanere al loro posto sino ad ulterior ordine nostro, e di doverne esercitare le funzioni con una fedeltà ed esattezza anche maggiore del consueto, proporzionata cioè ai bisogni della patria.

Dato in Torino il quattordici marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO.

DALPOZZO.

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO,

E DI GERUSALEMME;

DUCA DI SAVOJA, E DI GENOVA;

PRINCIPE DI PIEMONTE,

EC. EC. EC.

Tra le disastrose vicende per le quali si è andata consumando gran parte della Nostra vita passata, e per cui sono venuti via via mancando la fermezza, e il vigore della Nostra salute, più volte Ci siamo consigliati a dismettere le ardue cure del Regno.

In questo pensiero, non mai stato da Noi dismesso, sono venuti a confermarci ne' giorni correnti la considerazione della sempre crescente difficoltà de' tempi, e delle cose pubbliche, non che il Nostro sempre costante desiderio di provvedere per tutto ciò che possa essere del meglio de' Nostri amati Popoli.

Noi perciò deliberati di mandar oggi ad effetto senza più il detto Nostro disegno, Ci siamo anzi tutto disposti ad eleggere, e nominare, come quì di Nostra certa scienza, e Regia autorità, avuto il parere del Nostro Consiglio, eleggiamo, e nominiamo Reggente de' Nostri Stati il Principe Carlo Amedeo Alberto di Savoja, Principe di Carignano, Nostro amatissimo Cugino, conferendogli perciò ogni Nostra autorità, per l' effica-

cia di questa stessa Nostra elezione, e nomina di sua persona.

E con questo stesso atto, di Nostra Regia e libera volontà, e avuto il parere del Nostro Consiglio, Ci facciamo poscia a dichiarare;

Che dal dì 13 marzo corrente rinunciamo irrevocabilmente alla Corona, e così all' esercizio, e ad ogni ragione di Sovranità a Noi competenti, tanto sugli Stati da Noi attualmente posseduti, quanto su quelli, di cui per ragion di trattati, o altrimenti Ci potesse spettare dritto di successione.

Che intendiamo bensì essere condizione sostanziale di questa Nostra rinuncia ognuna delle riserve seguenti; cioè:

1. Che conserviamo il titolo, e dignità di Re e il trattamento, come ne abbiamo goduto sin qui.

2. Che ne sarà pagata a quartieri anticipati la somma di annua vitalizia pensione di un millione di lire nuove di Piemonte, riservandoci inoltre la proprietà e disponibilità de' nostri beni mobili ed immobili, allodiali e patrimoniali.

3. Che sempre sarà libera per la nostra persona e famiglia la scelta del luogo che più ci piacerà per nostra esidenza.

4. Che sempre similmente ci sarà libera la scelta delle persone colle quali ne piacerà convivere, o che ne piacerà ricevere o mantenere al servizio della nostra persona, e della ostra famiglia.

5. Che in tutto e per tutti gli effetti s' intenderanno star fermi, e bisognando, qui confermati gli atti passati già dianzi a favore della Regina Maria Teresa d'Austria nostra amatissima consorte, e delle Principesse Maria Bea-

trice Vittoria Duchessa di Modena, Maria Teresa Ferdinanda Felicita Principessa di Lucca, Maria Anna Ricciarda Carolina, e Maria Cristina Carolina, nostre amatissime figliuole.

Dato nel Real nostro palazzo di Torino addì 13 marzo 1821.

VITTORIO EMANUELE

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

DI S. MARZANO

GIOACHINO CORDERO DI ROBURENT
D. BENEDETTO PIOSSASCO DI NONE
DELLACHIESA DI RODDI
FRANCESCO AMAT
ALESSANDRO DI VALLESA
THAONE REVEL
DI S. MARZANO
BRIGNOLE
BALBO
LODI
ALESSANDRO DI SALUZZO
JOSEPH DE GERBAISE DE SONNAZ
Marchese DORIA DEL MARO
DI VILLERMOSA

TORINO DALLA STAMPERIA REALE.